Il Sole 24 ORE AGRISOLE

Settimanale

Data 16-10-2014
Pagina 9
Foglio 1

CORTE DI CASSAZIONE

Consorzi di bonifica, nessuna esenzione (o sconto) Ici

Ai fini dell'Ici i consorzi di bonifica rivestivano la qualità di soggetti passivi, in quanto possessori di beni immobili demaniali dello Stato e non semplici detentori dei beni stessi. Ad affermarlo è la sezione tributaria della Corte di cassazione che, con una serie di pronunce depositate il 10 settembre 2014, le prime delle quali sono le sentenze n. 19052 e n. 19053, avrebbero risolto definitivamente, in senso favorevole ai Comuni, l'annosa questione sulla soggettività passiva dei consorzi di bonifica. I Comuni impositori competenti hanno quindi la possibilità di incrementare gli incassi in materia sia dell'Ici (rimasta in vigore fino all'anno 2011), sia dell'Imu (applicabile dall'anno 2012), giacché le relative disposizioni al riguardo sono sostanzialmente identiche (articolo 3 del Dlgs 504/1992 e articolo 9 del Dlgs 23/2011). Prima di addentrarci nello specifico è utile segnalare che i consorzi di bonifica in ogni caso non possono sfuggire alla Tasi.

Tra le decisioni in rassegna riteniamo significativa la sentenza n. 19053 poiché ha riguardato l'Ici relativa al 2001, annualità in cui è entrata in vigore la disposizione innovativa introdotta dal comma 3 dell'articolo 18 della legge 388/2000 (Finanziaria 2001), in virtù della quale il soggetto passivo è il concessionario nel caso di concessione su aree demaniali. Un consorzio di bonifica ferrarese, dopo aver ricevuto un avviso di accertamento per omessa presentazione della dichiarazione Ici, con riferimento al possesso di beni del demanio costituiti da impianti idrovori e relative pertinenze, aveva proposto ricorso alla Commissione tributaria provinciale competente sostenendo in sostanza l'illegittimità e l'infondatezza della pretesa fiscale. I primi giudici hanno respinto il ricorso e la sentenza è stata confermata in sede di appello. Secondo la Commissione tributaria regionale di Bologna, infatti, la pretesa fiscale era corretta poiché il consorzio, già usufruttuario, era divenuto proprietario dei beni in virtù del comma 7 dell'articolo 2 della legge 136/2001, secondo cui sono trasferiti a titolo gratuito ai consorzi di bonifica le aree e i fabbricati demaniali sui quali, alla data del 5 maggio 2001 (entrata in vigore della legge), risulti costituito il diritto di usufrutto a favore dei consorzi stessi. A parere dei giudici di appello, il trasferimento dei beni al consorzio non ne aveva mutato la demanialità, potendo la stessa essere rilevata solo ai fini del classamento delle idrovore nel gruppo catastale E, come beni di pubblica utilità. Tuttavia - così il Collegio regionale - il consorzio avrebbe dovuto impugnare la diversa classificazione catastale o presentare in seguito un'apposita istanza di revisione. Cosa che non ha fatto, dato che alla data del 1° gennaio 2001 i beni risultavano in possesso del consorzio a titolo sia di (piena) proprietà che di usufrutto e classificati nei gruppi catastali A e D, per cui il consorzio stesso non poteva che essere assoggettato per detti beni all'Ici. Il consorzio ha impugnato la sentenza dinanzi alla suprema Corte insistendo, in particolare, sull'assenza della soggettività passiva.

I giudici del Palazzaccio hanno respinto il ricorso perché ritenuto non fondato, anche se in via preliminare hanno osservato che la questione sulla soggettività passiva dell'Ici dei consorzi di bonifica, con riferimento ai beni demaniali di cui gli stessi dispongono per l'espletamento dell'attività istituzionale, è stata posta per la prima volta. Ci risulta invece che la questione sia stata già trattata dagli Ermellini. Infatti, con sentenze n. 22972 e n. 22973 depositate il 12 novembre 2010, i supremi giudici, nel fornire una diversa interpretazione, hanno accolto i ricorsi di un consorzio di bonifica lombardo ritenendo non sussistente la soggettività passiva dell'Ici. Nelle pronunce in rassegna invece è stato affermato fra l'altro che la veste giuridica di «usufruttuario» risulta solamente nella Cm n. 2 del 31 gennaio 1937, nella parte in cui è stato precisato che i beni di pertinenza alle opere di bonifica vanno intestati alla partita del demanio pubblico dello Stato e, dopo la consegna, al conto del consorzio di bonifica quale usufruttuario. Tuttavia, riaffermano gli Ermellini, i documenti di prassi (circolari, risoluzioni) non possono avere alcuna efficacia di legge, essendo semplici atti interni dell'amministrazione. In estrema sintesi, per i giudici, il rapporto tra i consorzi di bonifica e i beni del demanio loro affidati è declinabile secondo lo schema della concessione a titolo gratuito. Poiché tale rapporto trova fondamento nella legge istitutiva dei consorzi (Rd 215/1933), non è possibile sostenere che essi siano semplici detentori degli immobili demaniali, trattandosi invece di possesso per espresso riconoscimento della legge stessa. Perciò i consorzi di bonifica sono formalmente soggetti passivi dell'Ici.

ANTONIO PICCOLO

Per la sezione tributaria sono possessori di beni demaniali e non semplici detentori

Fotovoltaico: una stangata dagli incentivi «rimodulati»

Consorzi di bonifica, nessuna esenzione (o sconto) Ici

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 4
Foglio 1

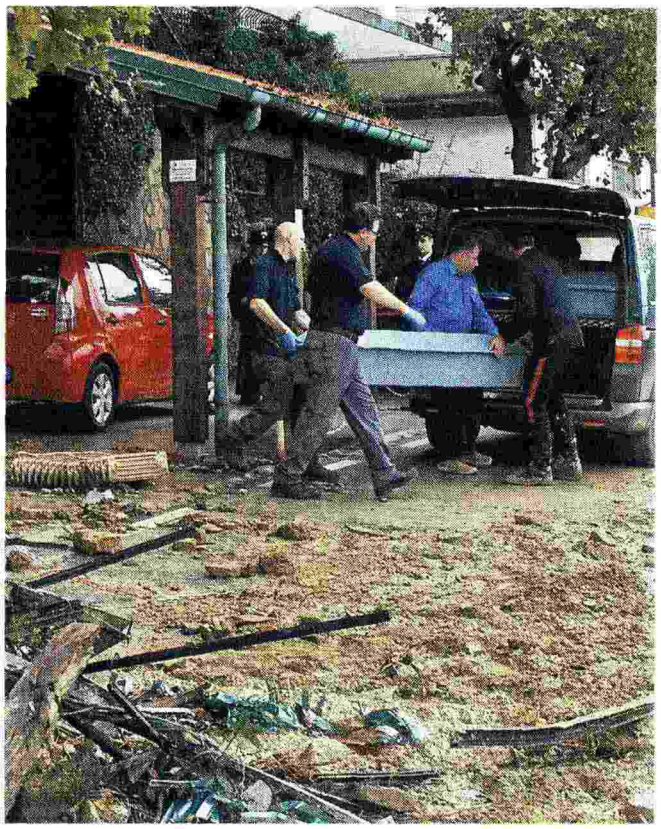
MALTEMPO. Nuovi danni. Precipitazioni record in Friuli Venezia Giulia

Incubo alluvioni, vittima a Trieste Ira in Maremma

Frana su una casa: donna di 73 anni perde la vita Grosseto, aperta un'inchiesta per omicidio colposo Si spala a Parma e Genova. Governo: tasse rinviate

TRIESTE

Il maltempo non si placa: non si riesce a fare la conta dei danni nelle località in cui si è abbattuto che nuovi disagi si verificano. Martedì notte l'ennesima «bomba d'acqua» si è abbattuta sul Friuli Venezia Giulia: in due ore sono caduti 115 millimetri di pioggia a Trieste e 123 nella vicina Muggia. Un triste record da 20 anni a questa parte, costato la vita, proprio a Muggia, a Lorella Querel, di 73 anni, travolta dalla frana che ha spazzato via un pezzo della sua casa. I Vigili del fuoco l'hanno trovata dopo ore. Un'allerta meteo era stata lanciata lunedì, ma non era prevista una tale eccezionalità. La pioggia è stata talmente intensa che alcune zone del capoluogo giuliano sono rimaste isolate. Decine sono stati gli interventi di Vigili del fuoco e Protezione civile. Ma la «macchina» ha tenuto, come ha sottolineato il sindaco, Roberto Cosolini.



Trieste: la rimozione del corpo della donna morta per una frana

MAREMMA IN GINOCCHIO. Peggiore è la situazione alla Marsiliana, nella Maremma toscana, dove gli abitanti spalano e sono esasperati perché si è riproposto quanto già accaduto nel 2012, con le abitazioni nuovamente alluvionate. Il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha annunciato che chiederà lo stato di calamità, per usufruire delle agevolazioni: proprio ieri sera il governo ha confermato la sospensione delle tasse per tutti gli alluvionati. La Procura di Grosseto ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo per la morte delle sorelle Marisa e Graziella Carletti, di 69 e 65 anni, di Manciano, annegate nell'auto trascinata per un chilometro, martedì sera, dalla piena dell'Elsa. Le loro morti hanno aperto il fronte delle polemiche sui lavori da fare al territorio. Rossi ha accusato il Consorzio di bonifica Toscana sud di ritardi negli interventi, in particolare quello per l'argine remoto dell'Albegna, che doveva essere fatto dopo che l'esondazione del fiume causò la morte di tre persone nell'alluvione del 12 novembre 2012. Tra gli abitanti c'è rabbia e sfiducia: si deve, di nuovo, ricominciare.

Come a Parma, dove, dopo l'alluvione di lunedì, i cittadini dei quartieri invasi dal fango tentano un lento ritorno alla normalità, tra i disagi. In Piemonte è tornato il sereno ma si continua a spalare fango, come a Genova, dove sono al lavoro anche 250 pontieri dell'esercito. E mentre decine di volontari continuano a spalare, la politica insiste sul dissesto idrogeologico e programma per l'11 novembre a Roma un vertice per mettere a punto norme contro le future catastrofi. ●

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico
PESARO e Provincia

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 13
Foglio 1

Ucchielli scrive alla Regione: ci sono 4 milioni

"Spacca sblocchi i soldi per la cassa d'espansione"

Ucchielli non perde tempo prende carta e penna e non aspetta che l'allerta meteo arrivi anche nella nostra provincia. Infatti alla luce dei disastrosi eventi alluvionali che hanno colpito la Regione Liguria e in particolare il Comune di Genova, prima che eventi analoghi possano interessare il nostro territorio, il sindaco Palmiro Ucchielli ha sollecitato al presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca.

Nella lettera inviata a Spacca Ucchielli chiede lo sblocco dei fondi, fermi da diversi anni, per un importo di circa 4.000.000,00 di euro necessari per la realizzazione della Cassa di Espansione del fiume Foglia, opera fondamentale per la messa in sicurezza e la protezione contro le possibili esondazioni dei corsi d'acqua per il territorio di Vallefoglia e di Pesaro.

A tal proposito è stata inoltrata anche all'Amministratore Straordinario del Consorzio di Bonifica delle Marche Claudio Netti, richiesta di pulizia e bonifica dei fossi del territorio comunale quali Fosso Taccone, Fosso Colbordolo - Talacchio, Fosso Re dei Gatti, Fosso Grande, Fosso Talacchio zona industriale, che hanno una pesante incidenza sulla capacità e manutenzione idrogeologica del territorio e la loro pulizia è indispensabile per garantire il deflusso delle acque soprattutto durante i periodi di maltempo sempre più frequenti e per salvaguardare gli abitati di Montecchio e Pesaro e delle zone industriali con le loro aziende.

PESARO
"Spero che Lucia possa perdonare Luca"
Mercantini, accordo sulla mobilità per 55 lavoratori
Tamponamento sul cavalcaferrovia vicino al cantiere di piazza Garibaldi
"Spacca sblocchi i soldi per la cassa d'espansione"

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELL'UMBRIA

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 36
Foglio 1

Raffica di interventi per ridurre il rischio esondazione

Obiettivo sicurezza a Spello La Bonificazione ripulisce i corsi d'acqua del territorio

SPELLO

Eseguita la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua demaniali del territorio di Spello: il Consorzio della bonificazione umbra ha completato nei giorni scorsi i lavori di sistemazione di alcuni torrenti fondamentali per garantire il regolare deflusso delle acque e ridurre il rischio di esondazione. Nel dettaglio, sono stati oggetto di intervento Rio Tabito, Ose, Fiorentina, Rio Mugiro, Rio Formaccia, Rio Mengola, Fosso Brancacani, Fosso Mastinelle, Rio dei Prati, Fosso in via Molinaccio e Rio del Rio. La cura del territorio diventa sempre più centrale per far fronte a situazione di criticità come le forti piogge che, più spesso, si verificano anche nella nostra Regione; indispensabile è quindi la cura e la manutenzione del territorio affinché sia più sicuro. A tal proposito, il sindaco Moreno Landrini rende noto che, come previsto dall'apposito "Regolamento di pulizia urbana e rurale", tutti i proprietari dei fondi laterali alle strade comunali e rurali e tutti i proprietari frontisti di fossi, rii e corsi d'acqua in genere, sono obbligati a svolgere opere di tutela del territorio. Fra questi ci sono, ad esempio, i lavori di espurgo da eseguire ogni volta se ne presenti la necessità e comunque prima del periodo invernale. "La cura del territorio diventa essenziale per far fronte alle sempre più frequenti piogge che mettendo a dura prova la rete idrica della città - commenta l'assessore comunale ai Lavori pubblici Flavio Righetti - L'amministrazione comunale si impegna a continuare a mettere in atto interventi più efficienti in sinergia con il Consorzio di bonifica, anche se fondamentale è l'impegno della popolazione per amplificare la portata di queste azioni". L'inosservanza delle disposizioni comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dal regolamento che è consultabile sul sito del Comune di Spello.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI MAREMMA QUOTIDIANO

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 8/9
Foglio 1 / 2

Finito nell'occhio del ciclone dopo gli attacchi del governatore Rossi, il presidente dell'ente rispedisce al mittente tutte le accuse

Tutti contro il consorzio bonifica Bellacchi: "Dette cose non vere"

di **Carlo Sestini**

GROSSETO Tutti puntano il dito contro il Consorzio di bonifica della Toscana sud. A partire dal presidente della Toscana Enrico Rossi fino ad arrivare al sindaco di Orbetello Monica Paffetti, passando per il capo dell'opposizione lagunare Andrea Casamenti, ma anche tra molte persone dell'associazionismo lagunare. E Fabio Bellacchi esce dall'angolo e dice la sua sul disastro creato dalla bomba d'acqua di martedì sera piombata sulla zona sud della Maramma.

"Il progetto definitivo dell'argine remoto dell'Albegna l'ho consegnato alla Regione Toscana il 30 di settembre e a luglio avevo chiesto a Rossi un incontro per parlare di tutte le cose in sospeso. Incontro che il governatore non mi ha mai concesso". A parlare è Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 della Toscana Sud che accorpa dal febbraio scorso i due consorzio Osa Albegna e Bonifica Grossetana sul quale lo stesso Rossi avrebbe fatto ricadere molte responsabilità parlando di "ritardi ingiustificabili per un ente a cui spetta di intervenire per la sicurezza idraulica". Insomma, un cerino che Bellacchi rischia di trovarsi tra le mani e che si appresta subito a spengere, prima che diventi un falò.

"Molto, anche rispetto alle dichiarazioni di Rossi, è stato chiarito oggi *(ieri ndr)* in una riunione della Protezione Civile con l'assessore Annarita Bramerini e con Marco Bottino, presidente dell'Urbat (Unione regionale per le bonifiche, l'irrigazione e l'ambiente della Toscana, l'associazione riunisce e coordina l'attività dei sei Consorzi di Bonifica che si sono recentemente costituiti). Purtroppo quello che ha dichiarato il presidente Rossi non corrisponde molto al vero. Lui mi ha dato un ordine che io ho eseguito. Mi riferisco al progetto definitivo dell'argine remoto dell'Albegna che il 30 settembre ho consegnato alla Regione ed ho già portato nel consiglio comunale di Manciano. Peraltro - aggiunge - sto cercando di anticipare i tempi dell'opera che consiste nella realizzazione di un argine alto 2 metri, sviluppato per circa 6 chilometri da Marsiliana fino alla confluenza con il fosso Patrignone, ma lo ripeto, quanto previsto dal cronoprogramma io l'ho rispettato e probabilmente arriveremo ancor prima della primavera con l'argine appaltato. Mi preme poi sottolineare un aspetto; quanto accaduto ieri, di cui sono profondamente addolorato, non è correlato a questa opera perché si colloca otto chilometri a monte. L'argine remoto avrebbe ridotto l'impatto dell'acqua, che ha lambito il ponte di Marsiliana, conseguenza di un evento che ha portato 12 centimetri di pioggia in meno rispetto al 2012 e concentrati in due ore. Con questo voglio significare che le opere già compiute hanno impedito il ripetersi di quanto accadde quel maledetto 12 novembre. Ecco perché torno a chiedere un appuntamento con Rossi per confrontarmi con lui e andare avanti nei lavori che devono essere conclusi entro il 2016".

Bellacchi ha poi spiegato che le cose da fare sono tante e complesse, in quanto agiscono su tutto il bacino, a partire dallo scavo dell'Albegna fino alla cassa di colmata che sta portando avanti la Regione. "In totale, sul comprensorio, abbiamo attivi 23 cantieri di ditte appaltatrici a cui si aggiungono i mezzi del consorzio e nove escavatori presi a noleggio". Ma la cosa che non va proprio giù a Bellacchi sono le accuse legate ai ritardi per la realizzazione della cassa di espansione del Bruna nei pressi di Castel di Pietra, di cui il governatore ha annunciato il commissariamento. "Mi aspetto di incontrare Rossi per parlare con lui e raccontare tutta la verità su questa vicenda i cui ritardi non sono attribuibili all'opera del Consorzio che presiedo". In merito alle dichiarazione del procuratore Verusio, che ha annunciato l'apertura di una inchiesta per un evento prevedibile per capire cosa è stato fatto e non è stato fatto per la sicurezza del territorio, il presidente del Consorzio di Bonifica 6, conclude: "Sono contento che il procuratore intenda svolgere le indagini per stabilire eventuali responsabilità. Verusio è persona seria ed ho fiducia nel suo lavoro".

"Il progetto definitivo dell'argine remoto dell'Albegna l'ho consegnato alla Regione Toscana il 30 di settembre"

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 6
Foglio 1 / 2

I progetti

di **Alessio Corazza**

Quattro anni di burocrazia partono adesso i cantieri simbolo dell'alluvione

Dal ponte della Motta a San Bonifacio al bacino della Colombaretta

VERONA Le lungaggini burocratiche che hanno bloccato per quattro anni i lavori di messa in sicurezza del torrente Bisagno a Genova - lo stesso responsabile dell'alluvione degli ultimi giorni - non sono una specificità ligure. Proprio nel Veronese, c'è infatti una vicenda quasi speculare. Riguarda il ponte della Motta, a San Bonifacio, uno dei colli di bottiglia che hanno portato l'Alpone ad esondare nel novembre 2010 e ancora nel 2013, sommergendo il paese. La differenza con Genova è che qui, se non altro, i lavori sono iniziati, ma solo la settimana scorsa, al termine di una trafila burocratica e legale estenuante. Il finanziamento della Regione Veneto, di 5,5 milioni di euro, è del novembre 2010: 71 ditte chiedono di partecipare al bando, 25 presentano offerte, i lavori vengono aggiudicati nel 2012 a due imprese riunite in associazione, ma una sfila, cosa che porta a un ricorso (su cui si pronunciano Tar e Consiglio di Stato). Il lieto fine è l'avvio dei cantieri, qualche giorno fa, seppur con molto ritardo. «Il bando non era dei migliori», sostiene il sindaco di San Bonifacio Giampaolo Provoli che, pur non condividendo del tutto il progetto (che prevede il ripristino del vecchio ponte in ferro una volta rafforzati gli argini), non se l'è sentita di frapporre ulteriori ostacoli. «Abbiamo detto: avanti tutta col progetto, che prevede in primis la risagomatura degli argini sull'Alpone - spiega Provoli, eletto la scorsa primavera - nel frattempo ho scritto al Genio Civile, per capire se in tempi rapidi si può cambiare il progetto del ponte». Ponte che è stato rimosso lo scorso dicembre: il sindaco vorrebbe che fosse alzato e allungato, mentre il riposizionamento è previsto nella posizione originale, un metro e mezzo sotto la linea dell'argine.

I sindaci dell'Est Veronese sanno bene cosa vuol dire avere a che fare con i lacciuoli della burocrazia dall'altra. «Ho visto quanto successo a Genova, si fa presto a criticare e a dare colpe», riflette Lino Gambaretto, primo cittadino di Soave. Il suo paese è oggi più sicuro di com'era nel 2010, ma le opere realizzate sono state una piccola Odissea. Come l'«arginello», costruito a valle del paese per proteggerlo dalle piene: «C'era un proprietario che proprio non voleva farsene una ragione - ricorda Gambaretto - l'esproprio forzoso non si può fare, bisogna seguire le leggi, che hanno procedure lunghe. Se i tempi vanno accorciati, allora ci devono dare gli strumenti normativi per farlo».

Per proteggere l'Est Veronese la partita più importante è quella dei bacini di laminazione. Con lentezza, si iniziano a vedere i primi risultati concreti. Come riferisce il direttore del Genio Civile Umberto Anti, lunedì prossimo 20 ottobre verrà aggiudicato (in via provvisoria) l'appalto da 12,7 milioni di euro per il bacino della Colombaretta, tra Monteforte e Montecchia di Crosara. Luce in fondo al tunnel anche per il bacino di San Lorenzo, a Soave: la gara da 4,9 milioni di euro dovrebbe essere pubblicata entro un mese. «Ci abbiamo messo una bella pezza, rispetto al 2010 siamo avanti anni luce - conferma il sindaco Gambaretto - ma non saremo sicuri fino in fondo fino a che non si ridurrà la portata del Chiampo». Per farlo occorre allargare il bacino di Montebello: il progetto c'è, ma non la copertura finanziaria (costa più di 50 milioni), senza contare le veementi proteste nel Vicentino.

Sul resto della provincia, da segnalare la gara per la «briglia filtrante» sullo Squaranto, il torrente di Montorio che tanti problemi ha dato l'anno scorso: primi cantieri previsti già a gennaio. Nella Bassa, i due consorzi di bonifica (Veronese e Alta Pianura Veneta) operano sulla manutenzione di canali e argini, ma lamentano scarsità di fondi nell'ordine di decine di milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soldi da trovare
Per il bacino di Montebello, decisivo per l'est Veronese, mancano i fondi

Quattro anni di burocrazia partono adesso i cantieri simbolo dell'alluvione

Cabina di regia per l'Expo 2015
«Occasione che non possiamo perdere»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE FIORENTINO

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 1+2
Foglio 1

IL CASO

Il Consorzio nel mirino «I ritardi? Burocrazia»

da uno dei nostri inviati
Simone Innocenti

GROSSETO Tre morti nel 2012, la Maremma, le stesse zone che ora sono di nuovo in ginocchio, devastata. Milioni e milioni di danni.

continua a pagina **2**

L'Albegna due anni dopo

I cantieri mai partiti, le accuse al Consorzio «I ritardi? È colpa della burocrazia»

SEGUE DALLA PRIMA

Due anni dopo, le stesse scene, la stessa disgrazia. La Procura, il governatore Enrico Rossi, i sindaci e i maremmani che gridano: non doveva succedere di nuovo. E invece l'acqua e il fango hanno riportato devastazione e morte. Si poteva evitare? È stato fatto abbastanza? Nel mirino è finito il Consorzio di bonifica Toscana Sud, l'ente che avrebbe dovuto mettere in sicurezza l'Albegna (e i suoi affluenti) il fiume killer della Maremma. Dall'ente si difendono, carte alla mano, dando la colpa al male dell'Italia: la burocrazia.

Dice Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di bonifica messo sotto accusa in queste ore soprattutto da Rossi: «Sull'Albegna abbiamo portato avanti il 65% dei lavori. È vero che l'8 agosto la Regione ci ha diffidati per la verifica e la progettazione del progetto definitivo per l'argine remoto dell'Albegna. Quel progetto lo abbiamo poi presentato e il Comune di Manciano ha approvato la variante il 7 ottobre». Come spiega l'assessore regionale Annarita Bramerini, quei lavori «non avrebbero salvato la vita a quelle donne» perché la zona dello Sgrillo è a 7 km dall'argine remoto. Ma certo, come sottolinea il sindaco di Manciano Daniele Pratesi, «se c'era l'argine le case non sarebbero andate sott'acqua».

Nel momento in cui è stato presentato il primo progetto c'era ancora il Consorzio Osa Albegna — poi abolito con legge regionale — dal costo di 30 milioni di euro l'anno. «I nostri tecnici lo valutarono negativamente e fu rispedito al mittente», dice l'assessore Bramerini. Mittente che nel frattempo è cambiato: il 28 marzo è arrivato il presidente Bellacchi che presentò un secondo progetto poi bocciato. Il terzo progetto è stato approvato a settembre dopo che ci sono state mediazioni «con i vari Comuni e le trattative bonarie per gli espropri, altrimenti il rischio sarebbe stato quello di un ricorso da parte dei proprietari terrieri», ricorda Bellacchi. Costo del lavoro: quasi 5 milioni. «A dicembre è previsto il bando di gara e a primavera l'inizio dei lavori che dovrebbero durare fino al 2017 — dice sempre Bellacchi — Ma per me ci vorranno almeno 5 anni per mettere tutto in sicurezza». E la burocrazia? Il presidente del consorzio fa un esempio: «Solo per potare gli alberi sulla foce destra dell'Albinia abbiamo fatto un mese di incontri alla conferenza dei servizi e poi i sopralluoghi con i vari enti», spiega Bellacchi criticato anche dal sindaco di Orbetello Monica Paffetti. «La cassa di espansione era necessaria», dice il primo cittadino che nel 2012 fu accusata di non aver dato in tempo l'allarme dell'alluvione.

Allarmi che ritornano anche questa volta. Con l'assessore al bilancio di Manciano Giulio Detti che ha diffuso l'allerta meteo di martedì della protezione civile: «Alle 13,03 non dava neanche pioggia su Manciano». Il fatto è che il Consorzio ha avuto una seconda diffida, relativa all'intervento sul bacino dell'Ombrone: una cassa di espansione cui manca l'approvazione del progetto definitivo (costo 2,6 milioni di euro). «Ma è a 70 km dal luogo della tragedia», sottolinea Bellacchi che si difende: «In 10 anni nessuno aveva mai presentato un progetto generale sul bacino imbrifero. E stiamo parlando di interventi su un territorio dove erano previste piene trentennali». Dice Marco Urbino, presidente dell'Unione regionale per le bonifiche: «Gli argini hanno tenuto grazie ai lavori fatti dal Consorzio dove ci fu l'alluvione del 2012. Il dramma è legato all'esondazione dell'Elsa e dello Sgrilla». Per il presidente Bellacchi la soluzione ci sarebbe: «In quella zona serve un lago artificiale: faremo un progetto a emergenza finita». Il governatore Rossi spiega che «nel 2012 sono stati stanziati 10 milioni, di cui 5 spesi per interventi che hanno dato un buon esito. Con l'argine remoto i danni sarebbero stati più limitati. Nel 2013 altri 10 milioni: la progettazione per le casse di espansione di Campo Regio e per il progetto di Magione dovrebbero andare in appalto nel 2015».

Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima della fuga
Una foto all'Albegna già fuori dagli argini nei pressi di Manciano

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA del Sulcis - Iglesiente

Settimanale

Data 16-10-2014
Pagina 6
Foglio 1

VERSO LA FUSIONE DEI CONSORZI SARDI BASSO SULCIS E SARDEGNA MERIDIONALE

Il Direttore Coldiretti della Federazione di Cagliari Vito Tizzano è intervenuto sulla questione del Consorzio Bonifica del Basso Sulcis auspicando che "con il piano di riorganizzazione della struttura da parte della Regione si riesca a risolvere definitivamente il problema economico e finanziario che il consorzio si trascina dietro da oltre vent'anni di commissariamento, con un carico di personale doppio rispetto alle esigenze dell'utenza". La proposta di fusione con il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, che darà vita al più grande consorzio sardo per estensione, "dovrebbe, secondo il Direttore Tizzano, dare una risposta ai dipendenti che potranno essere spalmati nell'unico ente. La loro stabilizzazione avrà delle ripercussioni positive anche per gli agricoltori in quanto potranno usufruire di una maggiore assistenza". Venendo meno le periodiche manifestazioni di protesta dei dipendenti, "chi lavora la terra avrà finalmente la certezza di avere l'acqua nei tempi giusti". Inoltre, altra novità importante, ha concluso Tizzano, "saranno i costi certi ed uguali in tutta la Sardegna".

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX LA SPEZIA

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 22
Foglio 1

CANALE LUNENSE, IL PRESIDENTE LANCIA L'SOS ALLA REGIONE

«Cari Burlando e Paita, subito la legge sui consorzi per salvare il territorio»

Morachioli: fate presto e agite prima delle nuove elezioni, non c'è un minuto da perdere

«LA LIGURIA ha bisogno di risposte, non c'è un minuto da perdere». Massimo Morachioli, presidente del Canale Lunense, dopo l' alluvione genovese ieri ha scritto una lettera urgente al governatore Claudio Burlando, all'assessore Raffaella Paita e al sindaco di Genova Marco Doria, nella quale chiede con forza «di portare in Consiglio Regionale e approvare subito la legge di riordino dei consorzi di bonifica e irrigazione che nello scorso mese di maggio ha ottenuto due passaggi in giunta». Morachioli spiega anche i capisaldi della legge «istituzione di 4 comprensori di bonifica che andrebbero a coprire l'intero territorio regionale. Ridefinizione delle competenze sulla manutenzione dei corsi d'acqua, sia ordinaria che straordinaria per interi bacini idrografici, superando l'attuale frammentazione amministrativa: la bonifica integrale – spiega - termine forse desueto e da ridefinire difesa idrogeologica, deve operare su interi bacini idrografici, superando i limiti amministrativi provinciali, comunali e in alcuni casi anche regionali, che spesso portano a interventi che favoriscono una porzione di territorio danneggiandone altre. Infine i cittadini, consorziandosi, in qualità di proprietari di beni immobili (terreni e abitazioni), oltre che a governare direttamente con rappresentanti da loro eletti, contribuiranno direttamente alla manutenzione del territorio a fronte di un diretto e certificato beneficio ricevuto dall'opera di bonifica. è un legame stretto fra la tassa pagata e il beneficio ricevuto, oltre che il controllo diretto che i lavori vengano regolarmente eseguiti». Morachioli invita Burlando, Paita e Doria a non perdere tempo: «fatelo prima delle primarie Pd o delle nuove elezioni che non devono in alcun modo costituire una scusa (già sentita) per inutili e dannosi rinvii – sostiene -. Se al contrario decideste che non è la strada dei consorzi quella giusta, cambiatela), ma una risposta occorre darla, ed occorre anche trovare le risorse economiche per supportarla: il sistema consorzi consente di reperire costantemente le risorse per costanti interventi di manutenzione dei canali altrimenti da ricercare nella fiscalità generale, con i tragici risultati che sono sotto gli occhi di tutti. A fronte di un ulteriore sacrificio richiesto ai cittadini ed alle imprese inoltre, occorre anche prevedere ammortizzatori, abbassando altre tasse che, nonostante costi ben maggiori nelle tasche dei cittadini, tuttavia non sono servite a ridurre gli impatti dei ripetuti eventi eccezionali». Illustrando che il Canale Lunense «da più di 80 anni in Val di Magra svolge il compito della manutenzione ordinaria che durante le emergenze diventa anche straordinaria, con risultati che nonostante le difficoltà finanziarie sono soddisfacenti per tutta la comunità: basti pensare agli innumerevoli stati di allerta dello scorso autunno-inverno che sono stati superati proprio grazie alla nostra troppo spesso non riconosciuta, attività puntuale sulla pulizia dei fossi».

A. G. P.

Il presidente del Canale Lunense Massimo Morachioli

DIFESA IDROGEOLOGICA

Sono previsti 4 comprensori regionali di bonifica in grado di coordinare meglio gli interventi oggi frammentati

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO
IL TIRRENO GROSSETO
Quotidiano
Data 16-10-2014
Pagina 1
Foglio 1

IL DOLORE E LA RABBIA

Il ponte di Marsiliana: nella frana del 2012, con i sindaci che lo attraversano una volta riaperto nel 2013 e oggi

IL COMMENTO

INSEGUIRE IL PRESENTE NON BASTA PIÙ

di EMILIO GUARIGLIA

C'entra qualcosa la responsabilità umana in quello che è accaduto martedì sera in Maremma? La risposta è scontata: sì. Ma a scongiurare l'insidia dei pistolotti generici (stile "piove, governo ladro") che tutto dicono e nulla dimostrano, proprio in quest'ultima ed ennesima tragedia ci sono almeno tre fatti precisi che profilano tratti di imperizia, negligenza e imprudenza nell'intervento umano.

Il primo fatto è il ponte di Sant'Andrea, sull'Albegna, oggi di nuovo chiuso pochi mesi dopo la sua riapertura in pompa magna. Il 12 novembre 2012 quel ponte (allora vecchio di 40 anni) si aprì inghiottendo tre vite umane; il 14 ottobre 2014 sotto i nuovi pilastri che lo reggono si spalancano enormi voragini insinuando un dubbio atroce: il ponte sarà pure incrollabile, ma si trova nel posto giusto? O fra quarant'anni, usurato dall'acqua, collasserà di nuovo?

Il secondo fatto è l'identikit del killer: l'Elsa, un torrentello che d'improvviso diventa valanga, trascina un'auto e ammazza due sorelle. Copione fotocopia dell'orrido film visto un anno fa (6 ottobre 2013) a Massa Marittima, dove un rigagnolo di nome Satello esplose portandosi via padre e figlio. «Come al solito _ ci ha scritto ieri un lettore attento _ i danni maggiori avvengono per l'esondazione di piccoli torrenti, di fossi» sconosciuti. Come al solito. Ma allora esiste un progetto complessivo di monitoraggio e manutenzione di questi potenziali assassini?

Infine le previsioni meteo errate. Per la sera di martedì 14 ottobre c'era un allerta "moderato" sull'intera provincia, nullo per la zona di Manciano. È andata al contrario. Nessuna croce addosso ai meteorologi, ma prova provata che la difesa delle comunità non si fa con le previsioni del tempo e gli sms di allerta. Questa semmai è l'extrema ratio, e invece tanti moderni piani di protezione civile sembrano farne il loro cardine.

Tre indizi dovrebbero fare una prova: qualche colpa umana, ben occultata dalla suggestione della "bomba d'acqua", dietro la catena di disastri c'è. Opere costruite in ambienti quantomeno sospetti, scarsa manutenzione, eccesso di fiducia nelle proprie capacità di cavarsela comunque: proprio quella triade di comportamenti _ imperizia, negligenza, imprudenza _ che nel codice penale definiscono le fattispecie della colpa.

La colpa, si sa, è molto meno grave del dolo. Ma è anche ben più difficile da accertare. Le inchieste giudiziarie, in questi casi, puntano in genere alla "prevedibilità": gli eventi del 2012, ha detto ieri il procuratore della Repubblica di Grosseto spiegando la richiesta di archiviazione sulla tragedia del 2012 al ponte di Sant'Andrea, non erano prevedibili, «ma oggi no, la situazione è diversa».

Perché diversa? Forse la morte delle sorelle Carletti poteva essere evitata se si fossero eseguiti i lavori programmati e mai avviati dopo l'alluvione 2012? No (precisa subito il presidente del Consorzio di Bonifica), perché stavolta è successo da un'altra parte e quei lavori a nulla sarebbero serviti. Che scoppiasse l'Elsa era imprevedibile, si dice. E l'imprevedibile non ha colpevole: succede lì e ripari lì, succede qui e ripari qui, e così via. Sempre a inseguire il presente, mai a progettare il futuro.

Progettare il futuro (perizia, cura e cautela) dovrebbe essere il compito sovrano della politica. Ma in Italia, si sa, non funziona così. Ieri si diceva "piove, governo ladro", oggi se piove il ladro è la "burocrazia". Il risultato non cambia: oggi come ieri, di colpe neppure l'ombra.

Codice abbonamento: 045680

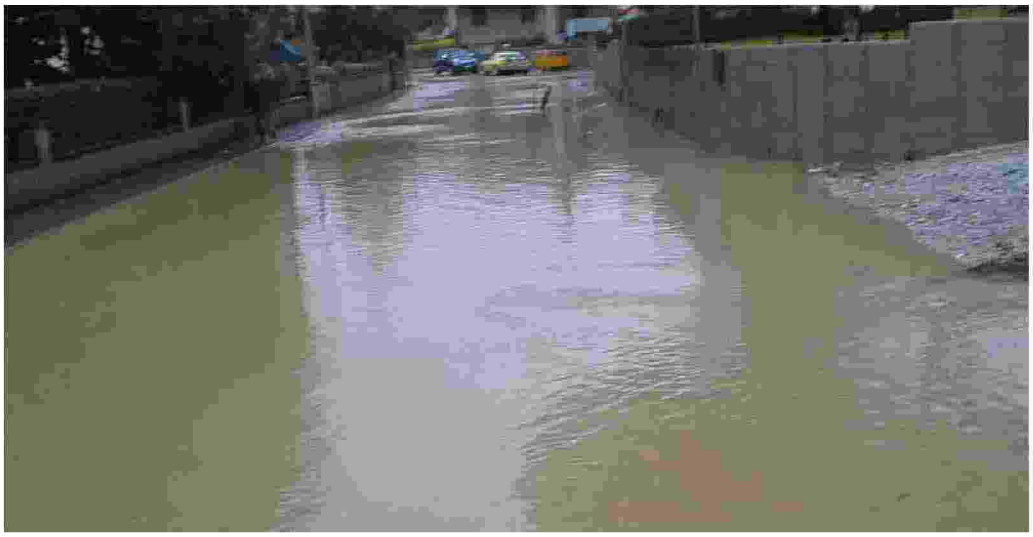
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO PONTEDERA

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 2
Foglio 1

di Emilio Chiorazzo
PONTEDERA



Una foto degli allagamenti in quella zona (foto d'archivio)

Cambia il Consorzio e il progetto si blocca

Fermi i lavori al fosso Valletta alla Capannina di Cevoli E il sindaco Terreni: «Non so più con chi confrontarmi»

È il classico caso di rimpallo di competenze: cambiano gli enti, i progetti rimangono fermi e intanto la gente ne subisce le conseguenze. È quel che da anni avviene nella frazione della Capannina di Cevoli, dove il fosso Valletta, affluente della Cascina, andrebbe messo in sicurezza, per evitare che fuoriesca, come accade ogni volta che c'è un temporale. «Invece, quel progetto è in ballo da decenni – spiega il sindaco Mirko Terreni – proprio lunedì pomeriggio ho provato a chiedere l'ennesimo incontro con la Provincia e con l'ente che se ne occupa, ma non si riesce a mettere in piedi l'incontro». Una storia che si perde davvero nella notte dei tempi.

«Forse risale alla fine degli anni Novanta – spiega ancora il primo cittadino del Comune unico Lari Casciana Terme – ma in un primo momento è stato messo da parte per motivi tecnici: era prioritaria la messa in sicurezza della Cascina. Poi quando l'iter è ripartito, è incappato nella trasformazione degli enti territoriali: se ne occupava il vecchio Consorzio di Bonifica della Valdera. Una volta soppresso questo ente, la competenza di quei lavori, è passata al Consorzio del Basso Valdarno. I soldi ci sono, il progetto pure: non capisco proprio perché non si possa procedere con i lavori. L'ultimo intoppo che ci è stato possibile conoscere riguarda un contenzioso per via di un palo della corrente elettrica che andrebbe spostato». Ma quello del Fosso Valletta non è l'unico problema che Lari si trova ad affrontare sulla questione della messa in sicurezza del territorio. Le piogge di questi giorni fanno tornare i brividi ai larigiani che utilizzano la variante: dagli anni Sessanta è interessata da una frana che ormai la ridotto la strada (che avrebbe dovuto alleggerire il traffico dal centro del paese) a un'arteria a senso unico. Quella frana interessa in tratto di strada lungo cinquanta metri. E rischia di peggiorare.

«Ma ora non ci sono le risorse per fare un intervento strutturale. I finanziamenti avuti sono serviti per compiere un monitoraggio della situazione. In un secondo momento dovremo chiedere i soldi per effettuare lavori risolutivi del problema. A bloccarci, però, in questo caso, è il Patto di stabilità», conclude Mirko Terreni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Nubifragio a Trieste, muore una donna

Sale a 4 la tragica conta delle vittime: anziana travolta in casa da una frana. Il governatore Rossi: poteri straordinari

MALTEMPO DISSESTO CALAMITÀ MORTA VITTIME

16 ottobre 2014

ROMA. La tragica conta delle vittime del maltempo sale a quattro. Poche ore dopo la tragedia di Manciano, in Toscana - dove martedì sera due anziane sorelle, Marisa e Graziella Carletti, vengono travolte e uccise da un torrente in piena - a Muggia, in provincia di Trieste una frana provocata dalle piogge intense provoca la morte di Lorella Querel, 73 anni. La donna, vedova, che vive da sola, resta uccisa dentro la sua stessa casa, investita da una frana: viene ritrovata nella camera da letto, schiacciata dal «peso enorme dei detriti», terra, radici, fango, che hanno invaso l'abitazione sul lungomare tra Muggia a Lazzaretto.

Dopo la Liguria, il Piemonte, il Veneto e la Toscana, il Friuli Venezia Giulia diventa l'epicentro dell'ondata del maltempo che ha colpito il nord Italia. Un violento nubifragio che si abbatte sulla zona costiera attorno all'una di notte provoca gravi danni e disagi a Trieste, sottopassi inagibili, strade bloccate: l'obitorio di via Costalunga resta allagato, tutti i funerali vengono sospesi. Un'allerta meteo era stata lanciata lunedì, ma l'intensità delle precipitazioni non era stata prevista: con 115 mm di pioggia in due ore a Trieste, e 123 mm a Muggia, è invece il fenomeno più intenso mai registrato nell'area negli ultimi vent'anni. «Abbiamo avuto danni importanti, da quantificare» dice il sindaco Roberto Cosolini, che parla di evento «eccezionale» di fronte al quale «la macchina dei soccorsi ha funzionato», mentre il presidente della Regione Debora Serracchiani rivendica il lavoro della sua giunta per la messa in sicurezza del territorio: «Abbiamo impegnato risorse crescenti, più che triplicate, rispetto all'anno scorso».

Ma dalla Toscana, di fronte al nuovo disastro che colpisce la Maremma, il governatore Enrico Rossi chiede per i presidenti di Regione «i poteri in testa ai commissari di governo per dare impulso straordinario» alla messa in sicurezza del territorio e insiste: via i finanziamenti per l'assetto idrogeologico dal patto di stabilità. «Se l'Italia è in guerra - dice - bisogna che la Ue ci consenta di spendere». La Toscana si prepara a chiedere lo stato di calamità naturale, ma Rossi rivendica il lavoro svolto, con «21 milioni stanziati dal 12 novembre del 2012, quando c'è stata l'altra alluvione»: entro il 2015, afferma, «avremo sostanzialmente modificato la situazione in quella zona». Rossi però punta il dito contro il Consorzio di bonifica Toscana sud, accusandolo di ritardi negli interventi sull'argine remoto dell'Albenga, accuse che il presidente dell'ente, Fabio Bellacchi, respinge: «Quello che mi è stato chiesto l'ho fatto» dichiara.

IN EDICOLA
Sfoglia IL PICCOLO
su tutti i tuoi schermi digitali.
2 mesi a soli 14,99€
ATTIVA PRIMA PAGINA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mentre Genova, Parma e le zone dell'Alessandrino colpite cercano faticosamente la vita della normalità nonostante i disagi, e il governo convoca per l'11 novembre, a Roma, gli Stati generali contro il dissesto idrogeologico, a Manciano i testimoni hanno ancora negli occhi la tragica fine delle due sorelle sessantenni, travolte dall'acqua del fosso Sgrilla, a Manciano, mentre tornavano da casa della madre. «L'auto è stata sollevata dalla piena e trascinata via, ha passato un ponte e si è ribaltata più volte mentre le due donne chiedevano aiuto prima di essere sommerse» raccontano. L'auto viene ritrovata un chilometro dopo, sepolta dal fango. Per la tragedia, la procura di Grosseto apre un'inchiesta per omicidio colposo: «Siamo lavorando a 360 gradi per capire cosa non è stato fatto - dice il procuratore Francesco Verusio - Il disastro del 2012 fu un evento imprevedibile, ma oggi no, la situazione è diversa». Durante la notte di martedì, nella Marsiliana, 24 persone in difficoltà vengono portate in salvo dai vigili del fuoco; 40 persone sono sfollate a Orbetello, dove il Comune dispone lo stop alle tasse per chi ha subito danni; invase dai detriti le terme di Saturnia.
(m.r.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO DISSESTO CALAMITÀ MORTA VITTIME

TrovaCinema Tutti i cinema »

BOX OFFICE
Continua il dominio dell'Uomo Ragno

Scegli la città o la provincia
Solo città Solo provincia
Scegli

Scegli per film o per cinema
oppure trova un film
oppure inserisci un cinema Cerca

TrovaRistorante a Trieste

PROPOSTA DI OGGI
Hosteria Belvedere Di Ossich Loredana
Via Alma Vivoda 2, 34015 Muggia (TS)

Scegli una città
Trieste
Scegli un tipo di locale
TUTTI
Inserisci parole chiave *(facoltativo)*
Cerca

IN EDICOLA
Sfoglia IL PICCOLO su tutti i tuoi schermi digitali.
2 mesi a soli 14,99€
ATTIVA

PRIMA PAGINA

ilmiolibro ebook

TUTTI I BLOG D'AUTORE

Austria vicina *di Marco Di Blas*
Istantanea *di Pier Vittorio Buffa*
Wanderer *di Giovanni Tomasin*
Una triestina a Roma *di Martina Seleni*
IL NOTAIO RISPONDE
Meltingpot *di Viviana Attard*
Una napoletana a Trieste *di Chiara Gily*
Punto Nave *di Andrea Iannuzzi*

SPORT

Squadra cadetti sul podio agli italiani
I club pagheranno la polizia negli stadi
Redipuglia vince anche la Coppa Italia
Trieste sconfitta nel finale da Barcellona
Pugilato, Zamora a Tuiach ok a Manzano

DA REPUBBLICA.IT

TEMPO LIBERO

Bart salta e impara a sognare a dispetto dei cyber-genitori
Piketty: incontro a un futuro di disuguaglianze sociali
Cristicchi interpreta un'altra "Buona novella"
Ferrante, i canti del Sud domenica al Teatro Miela
La guerra di Kugy, ecco l'alpinista non "politicamente corretto"

ITALIA E MONDO

Legge di stabilità, operazione che guarda al consenso
Bonus Irpef, taglio Irap e lotta all'evasione fiscale
La maxi-manovra vale 36 miliardi
Nubifragio a Trieste, muore una donna
Ebola, muore medico Onu in Germania

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 12
Foglio 1

ZAPPONETA VERTICE DEI SINDACI DEL COMPRENSORIO CON IL CONSORZIO DI BONIFICA

Contro il rischio allagamenti via le condotte dal centro abitato

ZAPPONETA. Si è tenuta, presso il Consorzio di Bonifica di Foggia, una tavola rotonda tra lo stesso Consorzio ed i comuni di Zapponeta e Margherita di Savoia. All'importante summit erano presenti: per il Comune zapponetano, il sindaco, Giovanni Riontino, ed il vice sindaco, Matteo De Feo; per il Comune salinaro, il sindaco, Paolo Marrano, ed il vice sindaco, Angela Cristiano, e per il Consorzio di Bonifica, il direttore generale, Francesco Santoro, l'ingegnere Fattibene ed i tecnici Nardella e Serafino.

> Verranno installate nuove valvole per la regolazione della pressione dell'acqua

Alla tavola rotonda erano presenti anche alcuni rappresentanti dell'associazione "Torre Pietra", che raccoglie al suo interno gran parte degli arenaioli del territorio. Durante la riunione, richiesta e tenutasi a seguito dell'ultima spiacevole vicenda che ha visto allagarsi il centro abitato zapponetano (a causa della rottura di una condotta idrica del Consorzio di Bonifica), sono stati affrontati i punti per la risoluzione del problema in vista della prossima stagione agricola nei territori di Zapponeta e Margherita di Savoia.

In particolare il Consorzio ha assicurato che sarà sua premura mettere delle valvole a monte dell'impianto per la regolazione della pressione dell'acqua all'interno della condotta, che è una delle cause di queste improvvise rotture. L'altra causa, secondo i responsabili del Consorzio, è la «chiusura dell'acqua», in maniera veloce da parte degli agricoltori, i quali, infatti, dovrebbero chiuderla pian piano, in circa 30 secondi, poiché la chiusura repentina fa scattare il cosiddetto «colpo di ariete», causando la rottura della tubatura.

Si è parlato anche di inserire una sorta di barriera mobile, in zona foce Aloisa, con la funzione di sezionare il passaggio dell'acqua in modo tale che quando si verificano simili rotture, si arresti il passaggio dell'acqua al centro interessato e lo si assicuri all'altro. Il sindaco di Zapponeta ha parlato anche della necessità di più acqua per le colture nei mesi estivi. Il Consorzio ha promesso che verrà incontro alle esigenze del territorio dando acqua per quello che sarà possibile; ma ha pregato il sindaco Riontino di invitare gli agricoltori a dotarsi di vasconi di acqua per non correre rischi.

Infine, per eliminare nuovi allagamenti del centro abitato di Zapponeta, i tecnici del Consorzio di bonifica della Capitanata hanno riferito l'intenzione di eliminare le condotte idriche che attraversano l'intero centro abitato in modo da rassicurare maggiormente l'intera popolazione.

Gennaro Missiato-Lupo

BARRIERA MOBILE Canale foce Aloisa dove è prevista la realizzazione di uno sbarramento anti-alluvioni

Il giovane Casarella in Provincia «Rappresento la nuova politica»
Le tre «palestre» sono pronte ma le lezioni si tengono all'aperto
Contro il rischio allagamenti via le condotte dal centro abitato

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Firenze

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 19
Foglio 1

CAMPI BISENZIO POSITIVI I LAVORI DI MANUTENZIONE

Pioggia, il Bisenzio non fa paura «Teniamo alta la guardia»

di MARIA SERENA QUERCIOLI

ARGINI e fiumi sotto controllo nella Piana fra Campi Bisenzio e Signa, per evitare che eventuali bombe d'acqua possano causare il peggio. La Provincia di Firenze molto prima che l'alluvione travolgesse Genova, aveva provveduto allo sfalcio e pulizia degli argini lungo tutto il corso del Bisenzio, da Campi a Signa e sino al confine con Poggio a Caiano. La manutenzione meccanizzata degli argini con taglio della vegetazione è stata effettuata nel mese di giugno dal ponte Petrino (Prato) alla confluenza con l'Arno, per un valore di 80.000 euro stanziati dalla Provincia di Firenze, ente competente lungo il Bisenzio, che poi si avvale del Consorzio come ente operativo per realizzare i lavori. Per quanto riguarda gli sfalci manuali della vegetazione, in tratti inaccessibili ai mezzi, questi sono partiti da una settimana. Costo 25.000 euro sempre a carico della Provincia. Verranno effettuati a Capalle, alla passerella di San Martino (fino al convento delle Bettine), a San Piero a Ponti, a San Mauro a Signa. Un intervento strutturale di grande impatto sul Bisenzio è stato realizzato nel 2008, con la costruzione di una soglia in alveo nei pressi di Rocca Strozzi, con l'obiettivo duplice di servire da guado (ad uso dei mezzi del Consorzio) e da strumento per mantenere un battente idraulico più elevato, limitando l'erosione e migliorare l'habitat per la fauna ittica. Il costo degli interventi è stato di 85.000 euro, finanziato dal Comune di Campi Bisenzio. L'intervento è stato progettato ed eseguito dal Consorzio di Bonifica. Recentemente è stato anche ultimato l'intervento di rinforzo dell'argine sinistro, al ponte di San Mauro fino allo sbocco del canale Macinante, nel territorio del Comune di Signa. L'intervento è stato eseguito e finanziato dalla Provincia di Firenze. «La manutenzione è fondamentale – dice il presidente del Consorzio di Bonifica Medio Valdarno Marco Bottino - a maggior ragione in una zona delicata a livello idrogeologico come la Piana fiorentina. Per questo continuiamo a tenere alta la guardia e curando le opere esistenti e effettuando la manutenzione dei corsi d'acqua».

PREVENZIONE

Marco Bottino: «Opere fondamentali per una zona delicata a livello idrogeologico

SOTTO CONTROLLO Provincia e Consorzio di bonifica avevano provveduto allo sfalcio e alla pulizia degli argini del Bisenzio

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Lucca

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 11
Foglio 1

LAMMARI GIALLO AMBIENTALE, INTERVIENE IL CONSORZIO DI BONIFICA

«Nessun agente inquinante nel materiale proveniente dallo scavo del Canale Viaccia»

«**NESSUN** rischio dalla gestione e dallo smaltimento della terra prodotta dallo scavo del Canale Viaccia, che il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord sta effettuando per la messa in sicurezza di questa importante arteria idraulica, grazie a un finanziamento da 380mila euro da parte della Regione». A dirlo, con una nota, è direttamente il Consorzio di Bonifica dopo la denuncia di alcuni agricoltori: una situazione che contemporaneamente aveva preoccupato molti residenti. «I campionamenti effettuati prima dell'avvio dei lavori, infatti, hanno accertato che il materiale movimentato risulta a tutti gli effetti di tipo roccioso e non è stata rilevata la presenza di alcun agente inquinante.

«**LA SICUREZZA** dei cittadini rappresenta sempre la priorità per il Consorzio di Bonifica, anche durante la gestione del materiale di scavo — spiega una nota del Consorzio — Prima di avviare le lavorazioni, abbiamo provveduto a fare effettuare, a una ditta specializzata (iscritta all'apposito elenco della Regione Toscana), i campionamenti e le analisi del materiale del fondo dell'alveo del Canale Viaccia. L'esito dell'indagine ha accertato che trattasi di materiale 'non pericoloso e può essere classificato col codice della terra e rocce'. Non è stata quindi individuata alcuna presenza di inquinanti (tipo idrocarburi) o altre sostanze nocive. Ed è abbastanza naturale che sia così: il Canale Viaccia, infatti, svolge sì funzioni di scolo, ma è a tutti gli effetti un canale irriguo, che approvvigiona con la sua acqua le colture di una buona porzione della zona centrale del Capannorese».

LA SEGNALAZIONE
Alcuni agricoltori avevano notato l'accumulo di fanghi chiedendone spiegazioni»

«**IN RAGIONE** del risultato delle analisi — prosegue la nota del Consorzio — la ditta che sta effettuando i lavori ha provveduto a posizionare momentaneamente il materiale dello scavo lungo la fascia di rispetto del canale, per asciugarlo prima del successivo trasporto nell'impianto di smaltimento».

CAPANNORI PIANA 11

Ex Ondulati Giusti, incontro con la proprietà e sciopero congelato

«Nessun agente inquinante nel materiale proveniente dallo scavo del Canale Viaccia»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Lucca

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 14
Foglio 1

CONSORZIO BONIFICA CON 150 POSTI DI LAVORO

E' in grado di cantierare 100 progetti per la sicurezza

IL CONSORZIO di Bonifica 1 Toscana Nord è in grado di cantierare, nel 2015, poco meno di 100 progetti per la messa in sicurezza idraulica del proprio territorio. Lo annuncia il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi, dopo che pochi giorni fa l'assemblea dell'Ente ha approvato il piano delle attività per il prossimo anno. "I nostri uffici hanno preparato in totale 93 progetti, relativi sia all'attività ordinaria di manutenzione sia agli interventi straordinari che si rendono necessari, per una spesa complessiva che può superare i 35 milioni di euro – spiega Ridolfi –. Più di 13milioni di euro di interventi, che hanno caratteristiche di manutenzione ordinaria al reticolo idraulico di competenza, saranno finanziati direttamente con nostre risorse, tutte derivanti dal contributo di bonifica che i proprietari degli immobili versano in base all'effettivo beneficio ricevuto dalle loro abitazioni o dai loro terreni dai lavori da noi effettuati; i restanti 22milioni di euro di progetti sono invece relativi ad opere dal carattere straordinario, finalizzate a risolvere criticità idrauliche strutturali, per le quali l'Ente consortile ha richiesto l'opportuno finanziamento alla Regione Toscana: adesso la Regione valuterà la possibilità di inserire questi stanziamenti nel suo Documento annuale per la difesa del suolo per il 2015. Si tratta di progetti già definitivi e immediatamente cantierabili, che possono partire subito il giorno dopo aver ottenuto il finanziamento che siamo andati ad avanzare alla Regione Toscana: il nostro auspicio, naturalmente, è che a Firenze possa essere accolto il maggior numero possibile delle nostre domande".

"Il nostro presidente della Regione ricorda che 'non si può affogare per Maastricht' – sottolinea Ridolfi –. Credo che abbia ragione. Per questo mi sento di sostenere la richiesta di Enrico Rossi: gli investimenti per le necessarie opere per il risanamento e il riassetto idraulico e idrogeologico siano sottratti dai vincoli imposti dal Patto di stabilità. La Regione non chiede soldi: domanda semplicemente di essere lasciata libera di spendere quelli che ha, senza i vincoli imposti dall'Europa, almeno su questo punto".

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Perugia

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 19
Foglio 1

ORVIETO

ALLERONA TUTTO PRONTO PER LA MOSTRA MICOLOGICA

TUTTO pronto per la 29esima edizione della mostra micologica interregionale in programma da sabato a martedì alla sala sala polivalente di Allerona Scalo. Per sabato alle 18 è previsto il seminario «Conoscere il territorio: flora fauna e fossili». Seguirà l'apertura della mostra. Premio «Paparello» ai migliori lavori scolastici.

Rischio-esondazione, lavori «paralizzati»

I soldi per la messa in sicurezza del Paglia ci sono ma la burocrazia blocca tutto

— ORVIETO —

UNA FOTOCOPIA inquietante dei fatti di Genova. L'unico spartito che la macchina amministrativa italiana sembra conoscere. Esattamente come in Liguria, anche ad Orvieto i soldi per mettere in sicurezza l'intero alveo del fiume Paglia ci sono, ma le lungaggini burocratiche hanno finora impedito che potessero essere spesi per sistamare il bacino idrico, esattamente a due anni di distanza da quella distruttiva esondazione che provocò circa cinquanta milioni di euro di danni e che, per un puro miracolo, non costò la vita a una donna, che venne travolta dalla piena del fiume mentre si trovava alla guida della propria auto.

LA QUESTIONE sta drammaticamente in questi termini. A disposizione ci sono poco meno di otto milioni di euro che dovrebbero essere utilizzati dal Consorzio di Bonifica Val di Chiana e Val di Paglia per realizzare i lavori di messa in sicurezza per i quali sono state anche bandite le prima gare. In realtà, però, è ancora tutto clamorosamente fermo e si è bloccati addirittura alla fase di progettazione. Il Consorzio di bonifica ha ricevuto la delega da parte della Regione solo poco prima dell'estate, a causa delle incertezze normative connesse alla soppressione delle province che ha creato non poche indecisioni in merito alle competenze in materia. La progettazione definitiva dovrebbe essere completata entro la fine dell'anno, ma il condizionale è d'obbligo e comunque le prima ruspe non potranno entrare in funzione prima della primavera prossima.

IL DISASTRO DEL 2012 Un'immagine della situazione che si presentò sul territorio all'indomani dell'esondazione del Paglia

CONSIDERANDO che i lavori in questione riguardano la pulizia dell'alveo e la realizzazione di opere di difesa, ciò significa che i mesi più piovosi e pericolosi dell'anno potrebbero passare in questa condizione di immobilismo. Anche gli interventi per la rimozione dei cumuli di detriti e tronchi d'albero che si trovano soprattutto nel tratto sotto Allerona sono bloccati. La gara per l'affidamento dei lavori è stata svolta, ma le controversie tra Regione e Provincia hanno finora impedito che si incominciasse ad operare.

INTANTO, martedì sera è scattato un nuovo allarme. Il centralino della Protezione civile ha telefonato a centinaia e centinaia di residenti avvisandoli del fatto che il maltempo in atto avrebbe potuto comportare situazioni a rischio.

C.L.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Firenze

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 1+3
Foglio 2 / 2

"Poteri da commissario ai presidenti di Regione per le opere idrauliche"

Rossi vuole eliminare le lentezze nella realizzazione "Sotto i cinque milioni evitiamo gli appalti"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

ILARIA CIUTI

«CHIEDO che i presidenti di Regione abbiano poteri di commissario governativo su tutte le opere idrauliche», dice Rossi il giorno dopo, ieri, della seconda alluvione in due anni in Maremma. Di fronte a un'urgenza drammatica che esige interventi immediati Rossi chiede anche al governo che le opere per la sicurezza idraulica sotto la soglia europea dei 5 milioni possano essere dare in affidamento diretto «purché con procedimento di evidenza pubblica» e che le altre vadano, sì, a gara, ma che di fronte agli interminabili ricorsi, «ferma restando la responsabilità penale», la gara prosegua. Infine ripete al governo la richiesta di sfilare dal patto di stabilità i finanziamenti per il dissesto idrogeologico: «L'Italia è in guerra, l'Europa ci dia una mano vera», la Regione potrebbe spendere i suoi 50 o 60 milioni l'anno che funzionerebbero da moltiplicatori presso i Comuni, insiste, «e in pochi anni il rischio, se non eliminato, cosa che non sembra possibile, verrebbe assai mitigato».

Poteri straordinari da inserire nello Sblocca Italia per lottare contro la burocrazia: «I presidenti di Regione avrebbero il potere di convocare le conferenze dei servizi, stabilire i tempi di rilascio dei pareri e le autorizzazioni e sostituirsi a chi non risponde e procedere ignorando le varianti urbanistiche pur rispettando le leggi». Racconta di averne già parlato con i sottosegretari alla presidenza del consiglio Lotti e Del Rio e con il responsabile di #Italia sicura D'Angelis e di avere anche presentato una proposta di modifica dello Sblocca Italia all'onorevole Mariani. «Mi prendo la responsabilità, accetto la sfida».

Quanto al dramma della Maremma, «prima di tutto il nostro pensiero e il nostro cordoglio va alle due persone che sono morte travolte dalle acque e alle loro famiglie». Il grande accusato è l'argine remoto sull'Albegna per cui la Regione aveva stanziato, nel 2012, 4.750.000 euro e che non è ancora stato fatto per ritardi del Consorzio di bonifica della Toscana sud, secondo Rossi che lo aveva già diffidato a agosto. «E' vero che non avrebbe evitato la morte del due donne, ma avrebbe contenuto i danni ai 40 poderi che invece sono andati per la seconda volta sott'acqua a valle della Marsiliana, a sud dell'Albegna». Inutilmente il presidente del Consorzio, Fabio Bellacchi, reagisce dichiarando: «Non ci sono ritardi, sono arrivato solo a marzo, ho fatto tutto quello che mi è stato chiesto. A marzo 2015 l'argine sarà pronto ma la soluzione si avrà solo con la realizzazione di grandi laghi per invasare l'acqua». Ribatte Rossi: «Non ce l'ho con il presidente, ma i ritardi del consorzio ci sono stati. Non serve appellarsi a grandi opere, intanto ognuno faccia quello che deve e quando tutto sarà concluso la situazione della piana dell'Albegna sarà incomparabilmente migliore: il Consorzio deve realizzare l'argine remoto e poi fare la cassa di espansione di Castel del Pietro e l'adeguamento idraulico del Magione-Radicata. La Regione, la cassa di espansione di Camporegio. Si segua tutti la tabella di marcia».

Quanto ai campi inondati, Rossi chiederà lo stato di calamità: «Nel 2012 abbiamo risarcito i contadini con 6 milioni. Ora tocca al governo fare la sua parte, sia esentandoli dalle tesse come a Genova, sia risarcendoli per le scorte». Intanto la Regione, rivendica il presidente, ha fatto dall'alluvione del 2012 a oggi il possibile limitando un danno che sarebbe stato peggiore. Cifre alla mano, spiega di aere stanziato 21,3 milioni per 16 diversi interventi nel bacino dell'Osa-Albegna, compresi gli ultimi 7,8 milioni per la cassa di espansione di Camporegio «che deve essere progettata dal genio civile regionale entro l'anno e realizzata entro il 2015-2016».

Anche Palazzo Vecchio si mobilita. «Anticiperemo l'aggiornamento del piano di emergenza idrogeologica di Firenze», dice il sindaco Nardella annunciando una riunione mercoledì prossimo con tutti gli enti coinvolti e l'Autorità di bacino.

Quanto ai consorzi messi sotto accusa, il presidente dell'Urbat (Unione regionale per le bonifiche) Marco Bottino dà ragione a Rossi ma scagiona i consorzi: «I ritardi dipendono non da loro ma da lentezze burocratiche». E a Cerreto Guidi nasce a opera di cento imprese devastate dal maltempo del 19 settembre scorso il comitato «Insieme per la ricostruzione» che chiede l'emergenza nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consorzio di bonifica reagisce alle critiche del governatore: "L'assegnazione per il fiume Albegna entro primavera"

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Voce di Mantova

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 14
Foglio 1

IL CONSORZIO DI BONIFICA ILLUSTRA L'OPERA DOPO LA RICHIESTA DI SPIEGAZIONE

Barbasso: ecco perché il canale è tombato a metà

BARBASSO (Roncoferraro) - «In linea di principio, sono contrario a tombare i corsi d'acqua. Perché in seguito può capitare di tutto e quanto è avvenuto a Genova e altrove, conferma quanto vado dicendo». Così l'ing. **Oliviero Zucchini,** del Consorzio di bonifica territori del Mincio, diretto dal dott. **Cesare Buzzacchi,** che ha sede in via Principe Amedeo. Ci siamo rivolti all'ing. Zucchini dopo aver scritto della tombatura del canale Carzolana a Barbasso, criticando, nella nostra totale ignoranza idraulica, alcuni aspetti dell'opera, a nostro avviso non totalmente completata. In poche parole avevamo lamentato che dalla copertura del corso d'acqua fossero rimasti scoperti 3-4 metri, paventando una stagnazione con conseguenti sgraditi olezzi. L'ing. ci ha spiegato che i lavori hanno dovuto tener conto dello scarso spazio a disposizione e della difficoltà causata dalla vicinanza di alcune costruzioni alle sponde, tra l'altro alzate al momento della costruzione dei fabbricati. Come non bastasse, scarichi abusivi hanno incrementato il flusso dell'acqua con il risultato di una progressiva erosione. Perché la copertura della Carzolana si è fermata a qualche metro dalla strada? Per lasciare l'opportunità di intervenire in caso di intoppi del flusso; come si può vedere dalla foto, il tubo d'ingresso dell'acqua è grande ma rami e foglie alla lunga potrebbero intasarlo. È vero che più avanti c'è una specie di periscopio che pure serve in caso di intoppi; avere due possibilità di intervento comunque è senz'altro preferibile. A proposito del "periscopio", ha spiegato l'ing. Zucchini, l'abbiamo tenuto alto per evitare - come purtroppo già capitato - che un bimbo possa finirci dentro. Ecco dunque illustrato il modus operandi dei tecnici del Consorzio di bonifica. Che hanno dovuto tener conto della situazione e muoversi in spazi ristretti. E andare anche contro le proprie - e nostre - convinzioni: i corsi d'acqua dovrebbero essere sempre lasciati liberi. O almeno messi in sicurezza. Cosa che nel nostro caso è stata fatta.

Il canale parzialmente tombato a Barbasso di Roncoferraro

14 GRANDE MANTOVA

Curtatone aderisce ad "Avviso Pubblico"

Servizio rifiuti: Curtatone guarda all'esempio di Rodigo

Allagamenti, il Comune smaltisce i rifiuti

E il Comitato torna ad alzare la voce

Barbasso: ecco perché il canale è tombato a metà

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nuovo Quotidiano di Rimini

Quotidiano

Data 16-10-2014
Pagina 4
Foglio 1

Il consigliere comunale di Fc: "Quanto è reale il rischio che possano verificarsi anche da noi gli stessi danni di Genova e Parma?"

Pazzaglia chiede di monitorare i fiumi per evitare allagamenti

RIMINI - "Quanto è reale il rischio che nel riminese possano verificarsi gli stessi danni accaduti in altre città italiane a causa delle forti piogge? I danni causati dagli alluvioni di Genova e Parma potrebbero verificarsi anche a Rimini?". Sono le domande che pone il consigliere comunale di Fare comune, Fabio Pazzaglia all'amministrazione comunale e agli altri enti coinvolti nella tutela e nella manutenzione del territorio. "Questi enti hanno il dovere di confutare le preoccupazioni di molti cittadini che vivono sul nostro territorio e che in queste ore ci segnalano la possibilità che rami, tronchi e massi possano ostruire gli imbocchi dei fiumi, dei torrenti e dei fossi presenti in città e nell'entroterra, in superficie o nel sottosuolo - sottolinea -. La preoccupazione che serpeggia tra i cittadini è che i corsi d'acqua, se non vengono opportunamente puliti ripetutamente e in modo frequente, in caso di precipitazioni eccezionali, possano esondare allagando alcune zone delle nostre città". Per questa ragione dunque, "chiediamo al neo presidente della Provincia, ai Comuni, a Hera, al Servizio tecnico di bacino e al Consorzio di Bonifica di avviare una ricognizione straordinaria sui corsi d'acqua presenti nel nostro territorio".

Il consigliere di Fare Comune Fabio Pazzaglia

Cronaca Rimini

Faceva l'amico. Ma abusava della figlioletta

Più di dieci pullman da Rimini contro il Jobs Act

Pazzaglia chiede di monitorare i fiumi per evitare allagamenti

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Quotidiano

Data 17-10-2014
Pagina 10
Foglio 1

Primo piano

Fadda: «A monte di San Polo serve una cassa d'espansione»

Rientrata l'emergenza, il sindaco di Torrile lancia l'allarme: «Nonostante i lavori fatti, il nostro territorio rischia tanto»

TORRILE

Chiara De Carli

«Per questa volta diciamo che "è andata bene": a parte il danno alla chiesa di San Siro, non ci sono stati problemi per case e aziende. Non possiamo però certo continuare a limitarci a sperare: dobbiamo avere delle garanzie ed è necessario che lo Stato o la Regione ci diano i fondi necessari alla realizzazione della cassa d'espansione a monte di San Polo».

Così il sindaco di Torrile Alessandro Fadda, rientrata l'emergenza, ha voluto esprimere la sua preoccupazione sullo stato di assegnazione delle risorse indispensabili per portare a termine un intervento già in previsione dagli anni 1999-2000 e non ancora realizzato: quello della cassa di laminazione del canale Fossetta a monte del centro abitato più popoloso del territorio comunale di Torrile. «L'aumento dell'antropizzazione nella zona attorno alla città e il corrispondente abbandono della montagna da parte di chi prima gestiva e curava i terreni, unito ai fenomeni di dissesto idrogeologico a cui abbiamo assistito in questi ultimi trent'anni, aggravano di riflesso la situazione della Bassa. Oltre le riflessioni dei singoli eventi straordinari, che sempre più frequentemente indeboliscono il territorio, dobbiamo tutti impegnarci per mettere in campo azioni concrete e efficaci per ri-

pristinare e garantire il giusto equilibrio naturale in quei luoghi in cui si sono rese necessarie modifiche all'ambiente per rispondere ad esigenze insediative, di carattere residenziale e di carattere produttivo».

Nel comune di Torrile sono presenti numerosi canali che, con funzioni differenti, trasportano e fanno defluire acqua verso il Po: i canali pensili, che trasportano reflui provenienti da monte e che non possono più ricevere da Torrile ulteriori carichi essendo ad una quota idraulica non compatibili con i piani di campagna (le arginature sono più alte delle aree circostanti), ovvero il canale Naviglio Navigabile, parte del canale Fossetta Alta, il torrente Parma, il canale Galasso e parte del canale Lorno; i canali a raso, funzionali a garantire il deflusso delle acque raccolte sul territorio, ossia il Canalazzo dei Terrieri, il Cavo Buca Grande, il canale Limido, parte del canale Fossetta Alta, la Fossetta Bassa, la Dugara, i canali di bonifica, il Cavo Viazza, il canale Fossa e parte dei canali Galasso e Lorno. «Sono diversi i lavori fatti negli ultimi anni - ha aggiunto Fadda - e che tutelano parte del nostro territorio ma il rischio è ancora troppo alto e non vorremmo domani trovarci a fare la conta di danni che sono tranquillamente evitabili. La realizzazione da parte del Consorzio della Bonifica Parmense della cassa di espansione di Marano migliora anche la condizione dei centri che sorgono a valle, lungo il torrente Parma; la nuova cassa d'espansione del Naviglio ad Ugozzolo regola l'afflusso delle acque che transitano per Gainago; i lavori di questi giorni a Bocca d'Enza e sul canale Parmetta dovrebbero permettere un miglior deflusso delle acque del canale Terrieri: rimane quindi da occuparsi di San Polo realizzando il progetto già classificato con "priorità 1" da Provincia, Regione, Aipo e Consorzio di Bonifica. Circa un mese fa i nostri uffici hanno sollecitato i proprietari dei terreni interessati a completare le procedure di cessione delle aree, il Consorzio della Bonifica Parmense sta predisponendo i progetti dell'invaso da poter prospettare alla Regione i costi ed i tempi di intervento: noi a dicembre potremmo essere pronti ad iniziare ma i tempi della burocrazia sembrano non stare al passo con le necessità del territorio. Lunedì sera la giunta regionale era a Colorno e hanno potuto verificare la situazione: i lavori non possono essere differiti». ◆

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

• redazione@ilgiunco.net • Twitter • Facebook • Contatti • Aggiornato:giovedì 16 ottobre 2014 alle 23:03

Cerca qui ... Cerca

IL GIUNCO.NET il quotidiano della Maremma

270 MODELLI DI PENNE DA 6,90 A 2.200,00 ANCHE PENNE DA COLLEZIONE
SPECIALISTI IN GIOIELLI DAL 1969 ANTONIO & FIGLIA OREFICI

GROSSETO • FOLLONICA • MASSA MARITTIMA • GAVORRANO • CASTIGLIONE • ORBETELLO • ARGENTARIO • AMIATA • TUTTI I COMUNI

Prima Pagina • Cronaca • Attualità • Politica • Cultura • Sport • Pubblicità • Note legali • Chi siamo • Link • Sondaggi • Speciali

MappAttiva diventa SENTINELLA della tua città

Attualità

Alluvione, danni per 20 milioni di euro: 5 solo a Manciano. Arriva il ministro all'ambiente

Tweet

16 ottobre 2014 - aggiornato alle 23:03

GROSSETO – Danni per oltre 20 milioni di euro. In particolare la Regione Toscana stima in 2 milioni e mezzo i danni subiti dal reticolo idraulico, la Provincia di Grosseto in 3milioni e 100.000 quelli alle strade regionali e provinciali. Solo nel Comune di Manciano il sindaco indica almeno 5milioni di danni. È quanto è emerso oggi durante la riunione nella sede operativa della Protezione Civile in piazza Martiri d'Istia a Grosseto, dove si è riunita l'unità di crisi presieduta dal prefetto Anna Maria Manzone. Presenti al tavolo i rappresentanti della Regione Toscana e della Provincia di Grosseto, i sindaci dei Comuni maggiormente colpiti dal nubifragio, le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, e il Consorzio di Bonifica. Hanno portato il loro contributo di informazione i tecnici di Telecom, Enel e Acquedotto del Fiora.

Strada di Manciano

E' stata effettuata una ricognizione sullo stato dei danni subiti dal territorio e del sistema dei servizi alla popolazione. La situazione, per quanto riguarda i servizi, telefoni, energia elettrica, acqua potabile è tornata alla normalità in pressoché la totalità delle utenze. L'Acquedotto del Fiora segnala che solo cinque utenze in località San Carlo nel comune di Manciano sono approvvigionate con buste d'acqua per la difficoltà temporanea ad individuare il guasto.

La viabilità principale, strada regionale e provinciali resta interrotta soltanto in due punti: Strada provinciale 10 Follonata ancora chiusa nel primo tratto in corrispondenza del ponte sul torrente Stellata. La percorrenza verrà ripristinata con limiti, senso unico alternato, nella giornata di domani venerdì 17 ottobre; Strada provinciale 159 Scansanese ancora chiusa al km 93+000 in corrispondenza del ponte sul torrente Fosso Rattaiolo. Le altre strade sono riaperte al traffico. La SP Sant'Andrea è riaperta per i residenti, gli autoveicoli di servizio e gli autobus di linea. Le scuole sono aperte in tutti i Comuni fatta eccezione Manciano che ne ha disposto la chiusura precauzionale fino a lunedì 20 ottobre.

Sono state individuate come lavori idraulici prioritari in attesa delle opere per l'argine remoto: la realizzazione di un intervento di ripristino degli spaltoni nelle pertinenze del ponte Sant'Andrea in base a quanto già concordato con il Consorzio di Bonifica; un intervento specifico di manutenzione nell'area del torrente Magione. Contestualmente, la Regione Toscana in attesa dei lavori di ripristino degli spaltoni interverrà sul CFR di Firenze per

CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA ASCOM GROSSETO
Via della Pace, 154 - 58100 Grosseto - Tel 0564 470211
www.confcommerciogrosseto.it

materassi - letti dorelan

analisi strategica
marketing politico
campagne pubblicitarie
immagine del candidato
web marketing elettorale
organizzazione eventi
ufficio stampa

Banca della Maremma Credito Cooperativo di Grosseto

TRIBUNA ECONOMICA DELLA MAREMMA sfoglialo online

LE ULTIME NOTIZIE

Alluvione, danni per 20 milioni di euro: 5 solo a Manciano. Arriva il ministro all'ambiente

Maltempo a Follonica, "pace" fatta tra Benini e Protezione civile «Tutto chiarito»

Cinema, tutti i film in programmazione a Grosseto e Follonica sino al 22 ottobre

#ElezioniProvincia: il libro delle facce dei nuovi consiglieri – FOTO

Lega Pro, Pisa-Grosseto: minuto di raccoglimento per Marisa e Graziella

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

abbassare la soglia idrometrica dei livelli di criticità e consentire un ulteriore preavviso per i Sindaci. Il Consorzio di Bonifica ha confermato che attiverà immediatamente i due lavori indicati dalla Regione Toscana.

Intanto domani invitato dal sindaco di Magliano in Toscana Diego Cinelli arriverà il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti che in comune a Magliano in Toscana parteciperà ad un vertice sulla situazione con gli amministratori dei comuni colpiti dalla recente alluvione. Il ministro sarà in Maremma tra l'incontro a Firenze con il governatore Enrico Rossi e la visita alle zone flagellate dal maltempo al nord.

A Manciano invece è stato proclamato il lutto cittadino nel giorno dei funerali delle sorelle Carletti, vittime del maltempo in Maremma. Le esequie dovrebbero svolgersi sabato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segui @ilGiunco Tweet

Per avere più informazioni su questi argomenti: Alluvione - Magliano in Toscana - Manciano - Orbetello

ALTRI ARTICOLI - Se hai letto questo articolo ti potrebbero interessare anche questi altri articoli pubblicati su IlGiunco.net:

¬ ***N.B. : OGNI COMMENTO SARÁ PRIMA INSERITO IN CODA DI MODERAZIONE. L'UTENTE DOVRÁ CONVALIDARE IL PROPRIO INDIRIZZO EMAIL.*** *Soltanto dopo, nel caso in cui il commento sia ritenuto idoneo, sarà eventualmente pubblicato. Con una nuova procedura infatti sarà verificato l'indirizzo email e una volta "validato", il commento sarà inserito in coda di moderazione. Per validare l'indirizzo si dovrà soltanto cliccare sul link che sarà inviato all'indirizzo inserito nel campo relativo alle email. Grazie per la collaborazione.*

¬ ***Importante****: ogni opinione espressa in questi commenti è unicamente quella del suo autore, identificato tramite nickname (o nome e cognome) collegato ad un indirizzo email verificato reale ed esistente, di cui si assume ogni responsabilità civile, penale e amministrativa derivante dalla pubblicazione del materiale inviato. L'utente, inviando un commento, dichiara e garantisce di tenere Il Giunco.net manlevato e indenne da ogni eventuale effetto pregiudizievole e/o azione che dovesse essere promossa da terzi con riferimento al materiale divulgato e/o pubblicato.*

Non ci sono ancora commenti.

Lascia un commento

Nome (obbligatorio)

E-mail (obbligatorio)

URI

Scrivi il tuo messaggio

Avvisami se ci sono commenti a questo articolo.

Avvertimi via e-mail alla pubblicazione di un nuovo articolo

Invia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680